

DE MONARCHIA (La monarchia)

1310-1313
anni della discesa
dell'imperatore Arrigo VII
in Italia

Dante aveva riposto in Arrigo VII
grandi speranze per un
miglioramento della
situazione italiana
(lotte tra guelfi e ghibellini,
ingerenza politica del Papato)

trattato in 3 libri

in latino

composto di getto

sotto l'impulso
di turbolenti avvenimenti politici
e della discussione teorica
tra **primato papale** e **primato imperiale**

tra la fine del XIII e l'inizio del XIV sec.
sotto papa Bonifacio VIII e in seguito alla
discesa di Arrigo VII in Italia
si era riaperto il **conflitto**
tra impero e papato
(istituzioni ormai in declino
per l'avvento
delle monarchie nazionali)

quando?

struttura?

argomento?

riflessione politica
tesi sostenuta da Dante:
la necessità di un impero universale

per garantire

pace e giustizia

alla base della riflessione

vi è una visione dell'uomo
in cui si sostiene che l'essere umano
ha bisogno di una guida per conquistare
il fine per cui è stato creato:
la felicità terrena e **la felicità eterna**

condizione indispensabile
per il raggiungimento di tale fine
è la **pace** sulla terra
come annunciato dagli Angeli
alla nascita di Cristo

La pace presuppone però
un'unica autorità che
possa reggere il mondo, cioè
una monarchia universale
come l'**impero**

TEORIA DEI DUE SOLI

Dante
riconosce a papato e impero
la funzione di guida
o "sole",
ciascuno però
nel rispettivo ambito
di competenze

quello temporale

quello spirituale

per l'imperatore

per il pontefice

conduce l'uomo

conduce l'uomo

alla felicità terrena

alla felicità eterna

guide distinte per ciascuna meta

ne consegue che

l'imperatore deve essere indipendente dal pontefice
anche se deve al papa
quella venerazione che il figlio maggiore
deve al padre (ultimo libro del De Monarchia)

infatti

da Dio e non
dal pontefice

deriva direttamente

Dante dimostra che
l'autorità dell'imperatore

sostiene la sua tesi
basandosi sull'autorità
degli antichi
e della Sacra Scrittura

Dante

rivaluta la
storia romana

vs.
Sant'Agostino
(De civitate Dei)

che negava il valore
dell'impero romano

la supremazia
del popolo romano
per Dante

è stata voluta dalla
provvidenza,
è stata favorita
da Dio stesso
che scelse proprio
l'epoca di Augusto
per l'incarnazione
di Cristo

visione
provvidenzialistica
della storia

cfr. Paradiso, VI
Dante affida all'imperatore
Giustiniano
un'appassionata difesa
e una celebrazione
dell'impero romano

nel dibattito in corso
si contrapponevano 2 teorie

teoria teocratica
(teocrazia = governo di Dio)

teoria regalista
(< rex, regis)

il papa detiene sia
il potere spirituale
sia quello temporale

sostiene al contrario
la supremazia
dell'imperatore sul papa

ed esercita quest'ultimo

il potere temporale è superiore
a quello spirituale

attraverso l'imperatore

primato imperiale

ne consegue
che il potere dell'imperatore
è inferiore a quello del papa

primato papale